



2. LA PARABOLA DL GRANO E DELLA ZIZZINIA



²⁴Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». ²⁸Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». ²⁹«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»». (...)

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,24-30.36-43)

Contesto della parabola, struttura e articolazioni

La parabola della zizzania in mezzo al grano fa parte di un capitolo che riunisce sette parabole, nel quale la parabola stessa ne costituisce il centro. Considerando il contenuto di questo discorso, un buon numero di autori vi distinguono due parti (Mt 13,1-23 e 13,24-53). Altro elemento in Mt 13 è la disposizione delle parabole, la cui analisi determinerebbe uno schema abbastanza armonioso, probabilmente rispondente alle intenzioni dell'evangelista:

A-A'	seminatore e spiegazione	(13,1-23)
A	zizzania	(13,24-30)
B-B'	senapa-lievito	(13,31-35)
A'	spiegazione della zizzania	(13,36-43)

Disposizione e lettura esegetica

L'introduzione rivela particolarità linguistiche matteane, sebbene sia la parabola che la spiegazione rivelano incoerenze interne. Il v. 26 sviluppa il filo del racconto sino alla maturazione della messe. I vv. 27-28 introducono i servi che interrogano il padrone (*oikodespòtes* e non *ànthropos*) sull'origine della zizzania. La loro domanda si ricollega al v. 24b (*kalòn spèrma*) e la risposta del padrone si riferisce al v. 25 (*ò ektròs* è diventato adesso *ektròs àntropos*). I vv. 28b-30a si pongono in contrasto con quanto descritto al v. 26 e pongono la questione al presente se la zizzania debba essere raccolta prima della mietitura. Il v. 30b illustra infine ciò che capiterà alla zizzania e al grano al momento del raccolto, distinguendo dunque nella parabola tre segmenti diversi, ovvero: lo sviluppo fondamentale che va dal periodo della semina (v. 24b) mediante quello della maturazione (v. 26) fino a quello del raccolto (v. 30b); la semina del nemico (v. 25); la questione dello sradicamento della zizzania e risposta negativa del padrone (vv. 28b-30a).

✚ Temi teologici nel contesto della parabola

La parabola del grano e della zizzania la troviamo soltanto nel vangelo di Matteo e sviluppa una teologia a lui propria, in modo particolare la separazione tra bene e male con evidente rimando escatologico. Tale parabola illustra il dinamismo del regno dei cieli minacciato dalla «zizzania», pericolo permanente lungo tutto il corso della storia.

- Lo scacco di fronte alla parola proclamata è opera dell'avversario;
- bene e male, credenti e non credenti coesistono lungo la storia che va dal primo annuncio fino al giudizio definitivo;
- nel tempo intermedio non si possono anticipare quel giudizio e separazione riservati alla fine e alla competenza del Signore, unico giudice;
- questo è il tempo della crescita e dell'attuazione della parola proclamata e accolta, cioè il tempo della missione, della paziente e perseverante attesa.

La parabola nell'intenzione di Matteo svolge un doppio ruolo:

- da una parte è un severo avvertimento ad Israele che si chiude all'annuncio del Vangelo,
- e dall'altra è un'esortazione e un incoraggiamento ai discepoli perché proseguano la loro missione senza cedere alle tentazioni del fanatismo integrista e apocalittico.

Messaggio

- **“Non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?”** La domanda dei servi è la domanda dell'uomo odierno: se il Regno di Dio è veramente presente, come si spiega che il male sia ancora presente? Come mai un avvento così decisivo non cambia il mondo? Questa domanda, ancora più giustificata dopo la Pasqua, può talvolta tormentare sino allo scandalo. Il male è sempre presente, multiforme e invadente, il male che la fede identifica come il peccato e da cui la salvezza dovrebbe averci liberato. La parabola risponde così: la salvezza non viene imposta, come non si impone l'accettazione del Regno di Dio. Il Vangelo non può cambiare il mondo, un mondo in cui tuttavia è possibile l'irradiazione del Regno di Dio mediante altre possibili scelte. La parabola si incentra proprio su come reagire, quale atteggiamento adottare in un mondo segnato da tale ambiguità da parte dei discepoli.
- **“Lasciate che l'uno e l'altra crescano insieme”** Il luogo dell'esperienza spirituale non è diverso da quello dell'orticoltura, la cui mescolanza è inevitabile. I valori del Regno di Dio devono essere vissuti in un mondo molto concreto, in cui essi non siano i soli. I discepoli non devono costituire una comunità a parte, la loro esperienza di fede non deve essere vissuta in un ghetto, in un mondo asettico. L'unica zizzania che possono pensare di strappare è quella interiore.
- **“Rischiereste di sradicare anche il grano”** Dal momento che il grano e la zizzania sono simili verrebbe da pensare che il padrone abbia paura che i servi non sappiano distinguerli. Quale può essere l'interpretazione quando si passa dal simbolo alla realtà? Il punto nodale è che il grano appare in qualche modo solidale con la zizzania, ovvero il bene e il male coesistono anche tra i credenti. Non esiste mai una netta separazione fra bene e male. Questa chiave di lettura rimanda dunque ad alcune esortazioni, come quelle che si trovano nel Discorso della montagna (Mt 7,1) e nel suo parallelo in Luca: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36).

Dal manuale:

cf. G. De VIRGILIO, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli. Tradizione, Redazione, Esegesi, Teologia*, Edusc, Roma 2021, 238-246.